

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

VISITA PASTORALE

## Il vescovo a Fumone

Sabato prossimo 15 luglio il vescovo Ambrogio Spreafico sarà per la prima volta a Fumone, dove abbraccerà la comunità del paese così intimamente legato alla figura di Celestino V, il papa che venne imprigionato e morì proprio nel castello del borgo. L'arrivo del vescovo è previsto per le 17.30, nel piazzale antistante la chiesa intitolata a San Celestino V e San Paolo VI, una delle due parrocchie del paese, entrambe affidate alla cura pastorale di don Roberto Martufi. Qui Spreafico presiederà la celebrazione per l'ammissione agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato di Lorenzo Sabellio, giovane seminarista al Leoniano di Anagni e originario proprio di Fumone. Dopo la Messa, il presule benedirà la prima pietra dei nuovi locali pastorali.

# Il prete, uomo che ascolta

Il vescovo a Colleparado per il 50° di ordinazione di don Bruno Veglianti  
«Il sacerdote, sull'esempio di Gesù, deve accogliere tutti e dare con gratuità»

DI IGOR TRABONI

Don Bruno Veglianti, 74 anni, ha festeggiato il 50° di ordinazione sacerdotale a Colleparado, dove è parroco, nel pomeriggio di domenica 2 luglio. La Messa di ringraziamento è stata celebrata nella chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e concelebrata dallo stesso don Bruno e da una decina di sacerdoti di tutta la diocesi, alla presenza tra gli altri del sindaco Mauro Bussiglieri e di tanti fedeli del paesino di circa 900 abitanti.

Don Bruno aveva celebrato una Messa in forma più strettamente privata anche il 29 giugno scorso, ovvero nel giorno esatto della sua ordinazione sacerdotale (29 giugno 1973) nella chiesa della Fiura ad Alatri.

Il vescovo Spreafico è stato accolto dai fedeli all'ingresso del paese e poi si è recato in parrocchia per la celebrazione. Nel corso dell'omelia il presule, commentando la liturgia della Parola della domenica, ha focalizzato l'attenzione su alcuni atteggiamenti importanti per ogni sacerdote così come per ogni credente: «Il sacerdote è la scelta primaria di Gesù Cristo e deve saper accogliere, ascoltare e dare con gratuità. Noi tutti siamo sempre piuttosto avari nell'amore, perché in genere aspettiamo sempre che siano gli altri ad amarci, e quindi l'amore gratuito è sempre difficile perché noi ragioniamo un po' con la bilancia: mi ha voluto bene e gli ho voluto bene, mi ha salutato e l'ho salutato, mi ha fatto un regalo e gli ho fatto un regalo... Ma Dio - ha rimarcato il presule -



Il vescovo Spreafico dopo la funzione, con don Veglianti (alla sua sinistra) e altri sacerdoti

non è così, altrimenti noi non saremo qui: invece noi siamo qui perché Lui ci accoglie, non si mette a fare l'elenco di quello che non abbiamo fatto. E quindi il sacerdote, quando nel suo percorso di preparazione risponde alla chiamata, capisce che Dio, che Gesù è la prima cosa, e che se senti questo alla fine vivi; perché altrimenti uno dice: perché mi devo spendere così per gli altri, chi me lo fa fare? E invece poi sco-

## La comunità del piccolo paese in festa attorno al suo parroco

pri che se metti al primo posto il Signore, tutto il resto viene. E tante volte facciamo fatica ad amare perché mettiamo noi al primo posto: con le nostre ra-

gioni, convinzioni, con il nostro carattere, talvolta con la nostra prepotenza, e da qui anche pettegolezzi, chiacchiere... Invece il sacerdote - ha aggiunto Spreafico - accetta che il Signore gli dica: guarda che non funziona così, ogni giorno devi fare del bene, ti devi convertire. Questo è ciò che il sacerdote dovrebbe vivere: accogliere ogni giorno la Parola del Signore che, con l'amore che ha per te, ti dice che puoi cambia-

re. Noi ci lamentiamo sempre di tutti, ma Gesù ci vuole bene e ci dice: se vuoi cambiare il mondo, cambia te stesso e vedrai che cambierà tutto, perché il lamento non ha mai cambiato una virgola nel mondo. Se lo metti al primo posto, la vita cambia, perché Lui ti cambia: questa è la forza del sacerdozio».

E, parlando ancora dei tratti distintivi del sacerdote, monsignor Spreafico ha quindi tratteggiato quello dell'accoglienza: «Accogliere è difficile perché vuol dire ascoltare. Se non ci si ascolta, la vita non funziona. E non si può ridurre il tutto, e lo dico in particolare ai più giovani, a chattare. Accogliere e ascoltarsi vuol dire che devi perder tempo con gli altri, perché gli altri hanno qualcosa da dire, hanno fatiche, speranze difficili, ma hanno bisogno di qualcuno con cui parlarsi, confidarsi».

Dopo la celebrazione ci sono stati gli auguri e i ringraziamenti al vescovo e al parroco da parte del sindaco del paese, di un rappresentante del consiglio pastorale parrocchiale e di un confratello, che gli ha dedicato una poesia augurale. Un momento di festa al quale hanno preso parte tra gli altri il vicario generale don Alberto Ponzoni, il vicario foraneo di Alatri don Antonio Castagnacci, altri sacerdoti e numerosi parrocchiani delle comunità dove don Bruno ha svolto il suo servizio sacerdotale in questi 50 anni: Techiena, Sant'Emidio, Porciano, Morolo, La Fiura e oggi Colleparado. Al termine un commosso don Bruno ha rivolto delle parole di saluto e di gratitudine a tutti i presenti e al vescovo Spreafico.

GUARCINO



La casa di preghiera

## Esercizi spirituali, due corsi estivi alla casa San Luca

La casa di preghiera San Luca, a Guarcino, ospiterà due corsi di esercizi spirituali. Il primo si terrà dal 16 al 22 luglio e sarà curato da padre Massimo Tedoldi, religioso francescano, originario di Bordolano, già procuratore per la missione e l'evangelizzazione dell'ordine dei Frati Minori, attualmente è direttore dello Studio teologico Antonianum di Bologna. Il secondo corso di esercizi spirituali si terrà invece ad agosto, dal 20 al 26, e a guidarlo sarà monsignor Dario Gervasi, del clero della diocesi di Roma, vescovo della sede titolare di Subaugusta e vescovo ausiliare della diocesi di Roma per il settore sud; segue l'ambito per la cura delle età e della vita, è membro della Conferenza episcopale del Lazio e vicario generale della diocesi suburbicaria di Ostia Nato a Roma l'8 maggio 1968, ha compiuto gli studi presso il Pontificio seminario romano maggiore. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 22 maggio 1994, ha proseguito gli studi conseguendo la Licenza in Teologia dogmatica alla Gregoriana. Nominato ausiliare della diocesi di Roma il 31 agosto 2020, è stato ordinato vescovo il 18 ottobre successivo.

La casa di preghiera e casa per ferie San Luca, che si trova immersa nella natura incontaminata di Guarcino, è gestita dalle suore Figlie della Madonna del Divino Amore e costituisce uno strumento per la missione di apostolato propria della Congregazione, ossia opere di apostolato e di assistenza religiosa. Don Umberto Terenzi, romano, il cui nome si lega indissolubilmente al santuario del Divino Amore, fondatore della congregazione e legato al paese di Guarcino fin da quando venne cresciuto proprio da una famiglia del paese ciociaro, ebbe a dire di questa struttura dopo l'inaugurazione: «Questa casa l'ho voluta per gli esercizi spirituali. Sia un luogo di ritiri, di meditazione e di riposo degli animi». La casa è ora aperta tutto l'anno e ospita gruppi per esercizi spirituali, ritiri, giornate di studio, convegni, convivenze (per informazioni rivolgersi allo 0775 46121). Le suore curano l'accoglienza in modo accurato e familiare, concedendo ampio spazio alle iniziative spirituali programmate dal gruppo. La chiesa di identifica con un antico monastero benedettino del XII secolo, testimonianza di vita claustrale di tempi remoti, immerso nel verde della valle del fiume Cosa, restaurato nella sua bellezza austera. Nelle vicinanze c'è anche la fonte di san Luca, sorgente di acqua oligominerale naturale.

## In ricordo di padre Pignalberi

Una settimana di preghiera è stata organizzata a Piglio dai devoti del venerabile padre Quirico Pignalberi, che si raccogliano nella cappellina del Sacro Cuore, accanto alla tomba del francescano e vicino al convento di San Lorenzo, per chiederle protezione ed aiuto, per riascoltare nel silenzio la sua parola di incoraggiamento, per avvicinarsi a Dio.

Ogni giorno alle 17, da martedì 11 luglio (giorno della nascita di Pignalberi) a martedì 18 luglio (giorno della morte) si reciterà il Rosario molto caro a padre Quirico, che spesso lo assegnava come penitenza a chi si avvicinava al confessionale. Durante la recita del Rosario verranno ricordati anche suor Maria Elisabetta Patrizi, deceduta il



La cappellina del Sacro Cuore

12 luglio 2020 e padre Gianfranco Grieco, morto il 6 marzo 2021. Entrambi sono stati anche autori di due libri sul frate di Piglio: «Il venerabile padre Quirico Pignalberi e san Massimiliano Kolbe», scritto da suor Maria Elisabetta Patrizi, che offre una nuova e preziosa fonte

per una più approfondita conoscenza di queste due figure di spicco dell'Ordine francescano; «L'ultimo sguardo prima del cielo», ovvero la vita del venerabile padre Quirico Pignalberi, edito dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2017 e scritto da padre Gianfranco Grieco in ricordo dei 100 anni di Fati-ma, dei 100 anni di sacerdozio di padre Quirico, dei 100 anni della nascita della Milizia dell'Immacolata, voluta da Massimiliano Kolbe e fondata nell'ottobre del 1917 insieme ad altri sei confratelli, tra i quali anche lo stesso padre Quirico. Grazie alla presenza di Pignalberi, infatti, Piglio ospitò tra le sue mura, nel febbraio del 1937, proprio il futuro santo Massimiliano Kolbe.

Giorgio Pacetti

## Restaurate a Trevi le opere di Juan Andres Ricci

In occasione della presentazione del restauro delle opere pittoriche di Juan Andres Ricci, giovedì prossimo 13 luglio si terrà a Trevi nel Lazio, nella Collegiata di Santa Maria Assunta con inizio alle 17.15, un convegno di studi internazionali cui presenzierà l'ambasciatore di Spagna in Italia, Miguel Angel Fernandez-Palacios Martinez. I saluti istituzionali verranno portati tra gli altri dal sindaco di Trevi, Silvio Grazioli, dal parroco, don Pierluigi Nardi, dall'abate di Subiaco, padre Mauro Meacci. Le relazioni saranno a cura di Maria Letizia Molinari, restauratrice delle opere del Ricci; Martijn van Beck, storico dell'architettura dell'Università olandese di Utrecht; José Riello, docente di Storia e teoria dell'arte dell'università di Madrid. Al termine ci si sposterà in piazza Santa Maria Maggiore dove, alla presenza dell'ambasciatore spagnolo, verrà scoperta una targa a ricordo dell'avvenuto restauro delle tele del pittore Juan Andres Ricci.

MONTI SIMBRUINI

## Storia della transumanza

Le geografe e ricercatrici Sara Carallo e Francesca Impei terranno la nuova videoconferenza nell'ambito della rassegna «La Storia in video», promossa dall'Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale di Anagni. L'appuntamento è per sabato prossimo, 15 luglio, alle 17.30 e le due studiose proporranno in particolare gli esiti delle loro ricerche sulla transumanza nel Lazio, con particolare riferimento alla Valle di Comino e alla zona dei monti Simbruni, un territorio quest'ultimo che abbraccia anche tre paesi (Trevi nel Lazio, Filetino e Vallepietra) della diocesi di Anagni-Alatri. Questi studi fanno parte del progetto «Rete dei tratturi regionali della transumanza», avviato nel 2021 dalla Società Geografica Italiana, in collaborazione con la Regione Lazio, mentre questa iniziativa è patrocinata dal Ministero della Cultura. Per seguire la videoconferenza chiedere il link di collegamento all'indirizzo presidente.isalm@gmail.com.



L'intervento di don Fanfarillo

Grande successo per l'iniziativa che si è svolta all'oratorio di Mole Bisleti, organizzata da varie associazioni di Alatri

## Contro la droga non da spettatori

Sono stati tre giorni molto intensi quelli vissuti, testimoniati, e ovviamente anche giocati, sui campi dell'oratorio della parrocchia di Mole Bisleti, teatro dell'iniziativa «Solo la vita è stupefacente», organizzata dall'associazione Radici, dall'oratorio «A due passi dal cielo», dall'associazione Kenaz e dai ragazzi dell'albero di Thomas, sodalizio costituitosi di recente per ricordare il giovane ucciso ad Alatri. Tutti i partecipanti, compresi molti giovani con delle difficoltà e un vissuto di storie complicate. E da tutti è arrivata una condanna inequivocabile verso le droghe, ad iniziare dal parroco don Luca Fanfarillo che ha ribadito il suo «basta», con l'invito a decidere da che parte stare e a scegliere la vita, ad impegnarsi nelle cose, anche se costa fatica, per riprendere in mano la vita, passando anche dal costruire relazioni nuove

e sane, come quelle che hanno intessuto la tre giorni alle Mole. Perché è vero che il torneo è finito «ma la partita vera comincia oggi, e in questo campionato siamo chiamati tutti, soprattutto nella nostra città di Alatri, a giocare la partita, ognuno col suo ruolo. Questo ci riguarda tutti e nessuno può più permettersi di essere solo spettatore», come ha sottolineato Gabriele Ritarossi, presidente di Radici, sodalizio che da anni scende in campo anche attraverso la cultura (è in rampa di lancio, ad esempio, la sesta edizione de «La notte dell'anello», prevista per il 19 agosto). «Le dipendenze e l'uso di stupefacenti - ha aggiunto Ritarossi - non conoscono crisi, come hanno rimarcato gli operatori della comunità «In dialogo» di Trivigliano, ospiti della seconda serata dell'iniziativa. È un dato oggettivamente triste che racconta quello che è diventato gran

parte del mondo giovanile dove l'uso di sostanze è, sostanzialmente, all'ordine del giorno in una società dove lo sballo è sinonimo di divertimento, il guadagnare facilmente è l'obiettivo di ogni adolescente cercando di imitare pseudo personaggi che si sentono padroni del mondo a colpi di like. Questa tre giorni è stata una piccolissima goccia. Ma accanto al divertimento, all'amicizia, alla sana competizione, c'è stata soprattutto una proposta alternativa alla strada: si sono dette parole inequivocabili, forti e dure contro le droghe. I ragazzi, anche quelli più difficili, si sono trovati davanti le testimonianze di chi ha vissuto per anni una vita in bianco e nero, nel buio della dipendenza, della delinquenza, della depressione, per poi risorgere attraverso l'incontro con persone o con comunità come l'Anca di Fuggi».